

L'ASSESSORE AL LAVORO SI LAMENTA PER L'INDENNITÀ DI 5.440 EURO. NEPPURE IL SUO PARTITO (L'UDC) LA DIFENDE «Guadagno poco». Tempesta sulla Bonafede

GIOVANNI CIANCIMINO

PALERMO. Ester Bonafede, assessore al Lavoro in quota Udc, è nella bufera. Uno sfogo: si lamenta dei 5.400 euro al mese percepiti per l'incarico di governo, come tutti gli altri colleghi nella giunta Crocetta. Dice: «Un paradosso per un assessore regionale, meno di un deputato, di un capo di gabinetto, di un commissario». Avrà pure le sue buone ragioni ma, come sempre, una finita nella bufera, la colpa è dei giornalisti che non hanno saputo interpretare il suo pensiero: «La conversazione aveva semplicemente i contorni di un discorso dai caratteri generali; le mie parole sono state estrapolate da un dialogo sul valore e sul lavoro degli assessori della Regione. Non ho mai rilasciato dichiarazioni sulla questione afferente al confronto tra quanto percepito da un assessore regionale e da un dipendente dell'amministrazione».

Assessore Bonafede, la prossima volta si cucia la bocca, piuttosto che fare retromarcia e dare la colpa ai chi fa bene il proprio mestiere. Tanto più che non l'ha potuta difendere neppure il suo partito. Firetto, capogruppo dell'Udc: «L'esternazione dell'assessore Bonafede sul suo compenso è stata obiettivamente infelice. Lo stipendio degli assessori "tecnici" siciliani è uguale a quello dei loro colleghi "tecnici" di tutta Italia». E invita tutti, «in questo momento di difficoltà, a misurare parole e comportamenti».

Certo, come si suol dire, erano discorsi da caffè. Per il cronista, più che una notizia, è stata una normale curiosità. Per politici e sindacalisti, in clima di *spending review*, è stata un'imprudenza.

Una grave colpa per chi ama fare paragoni con i comuni mortali, di fronte a trentamila dipendenti di enti pubblici da due mesi senza stipendio a causa del blocco della spesa conseguente all'impugnativa del commissario dello Stato di buona parte della legge finanziaria.

Partono lancia in resta i pentastellati con Cappello: «Se l'assessore Bonafede ritiene troppo basso il suo stipendio, può sempre emigrare al Nord come sono costretti a fare tantissimi giovani e padri di famiglia, anche a causa del cattivo lavoro svolto finora dall'assessore e dalla Giunta regionale. A Caltagirone, per l'indifferenza e il silenzio di questo governo, tra qualche giorno chiuderà una storica casa di riposo per anziani i cui dipendenti non ricevono lo stipendio da anni».

Vullo (Pd): «L'assessore Bonafede avrebbe fatto meglio a tacere, piuttosto che lamentarsi dell'entità del suo stipendio. La *spending review* è una cosa seria; ed era ovvio che dovesse riguardare anche gli assessori regionali. Le sue frasi sono non solo inopportune, ma anche irragionevoli nei confronti dei siciliani e di tanti lavoratori che percepiscono molto meno di quanto la Bonafede da assessore merita. Mi pare che in diverse occasioni l'assessore al Lavoro abbia lasciato a desiderare nella sua atti-

ività di governo e, addirittura, si sia resa protagonista di atti che, al di fuori dei bandi pubblici, beneficiavano soggetti secondo il metodo del *motu proprio*, salvo poi a ritirarli prendendo atto che era vergognoso».

Ai sindacalisti non è parso vero approfittare di questo passo falso dell'assessore per togliersi qualche sassolino dalle scarpe. Morana (Cgil): «È incredibile che un esponente del governo si lamenti del suo stipendio, di fronte al dilagare del disagio sociale». Per la Cgil «è col mondo del lavoro in difficoltà, per il quale il governo dovrebbe adoperarsi, che l'assessore dovrebbe fare i paragoni, o almeno tacere: non con i deputati regionali e i loro stipendi rispetto ai quali, certamente, si sarebbe potuto fare di più in una logica di revisione di spesa».

Bernava (Cisl): «Il presidente della Regione interviene e zittisce l'assessore Bonafede che, con la sua sparata e con le sue superficiali dichiarazioni sugli stipendi degli assessori tecnici, rischia di gettare benzina sul fuoco della disperazione sociale. Certe esternazioni pongono un problema di etica pubblica e mostrano scarsa responsabilità nel ruolo».

Barone (Uil): «Ancora una volta il ceto politico sembra essere sempre più interessato a tutelare i propri interessi che a risolvere i drammatici problemi che attanagliano i siciliani. Ci sono in questo momento migliaia di lavoratori che non percepiscono lo stipendio e che non hanno nemmeno idea di che fine faranno».



ESTER BONAFEDE